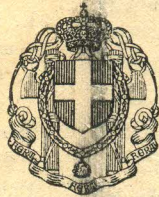


NOTIZIE DEGLI ARCHIVI DI STATO

A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO



Period
VII
2



ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1942 - ANNO XX

costituiva il grado più alto, fra quelli elettivi, del Consiglio. Queste memorie, riunite in più volumi, rilegati in cuoio rosso, contengono oltre alle lettere sollecitatrici della carica, quelle di convenienza, le spese per i vestiti, per i banchetti, per i viaggi e infine il bilancio fra l'entrata e l'uscita di quello che per un nobile veronese era l'onore di un pubblico ufficio. GINO SANDRI

ARCHIVIO PATERNÒ DI RADDUSA

Dal ramo dei Paternò d'Imbaccari che ebbe per capostipite un Gualtiero, primo barone d'Imbaccari nel 1425 (voll. 212, 213, 289), nei primi anni del sec. XVI, si diramava quello dei Paternò di Raddusa, per l'investitura di quel feudo con popolazione ottenuta nel 1503 da un Giovan Francesco, pronipote di Gualtiero, in seguito al matrimonio con Vincenza figliuola di Antonio di Fessima, ultimo della discendenza mascolina di quel Casato (vol. 218).

Fu Giovan Francesco uno dei più valorosi capitani del suo tempo: nel 1511 venne preposto alla difesa di Tripoli; nel 1520 prese parte alla guerra nelle Fiandre ai servizi di Carlo V; nel 1529 venne preposto alla difesa di Malta.

Della discendenza di Giovan Francesco vanno ricordati un Ugo che partecipò alla battaglia di Lepanto al comando di cento fanti napoletani; un Giuseppe Maria V barone di Raddusa, fondatore, nel 1610, della terra di Mirabella (Imbaccari), la cui documentazione esiste in più volumi dell'archivio di Casa Paternò di Biscari. Un di lui figliuolo, Giacinto Maria, fu paggio alla Corte di re Filippo III, e adulto, alfiere generale della Cavalleria siciliana nel 1636.

Vincenzo Maria, di lui figliuolo, VIII barone di Raddusa, si addottorò in legge, e giovanissimo ancora, fu lettore di Diritto Feudale nello Studio di Catania. Nel 1648, per ragioni ereditarie materne, conseguì le baronie di Ricalcaccia e Spinagallo (voll. 258, 259, 263, 267, 268). Fu ambasciatore del regno di Sicilia a Madrid nel 1670. Di questa ambasceria e dei viaggi, si conserva nell'archivio un volume (n. 403) intitolato: «Lettere di Spagna e di altri luoghi», che costituisce un'interessante documentazione dei tempi e della sua vita. Nel 1639 aveva sposato Leonora Lago d'Aragona (voll. 228, 266).

Il di lui secondogenito Giacinto subentrò nei feudi di Ricalcaccia e Spinagallo; il terzogenito Francesco Maria nei feudi Raddusa e Destra (1657). Questi nel 1669 sposò in seconde nozze Silvia Trigona dei Baroni di Spedalotto dalla quale nacque Vincenzo Maria X barone di Raddusa (1702).

A costui succedette (1735) Francesco Maria, dottor di legge e giudice di Gran Corte, che trasportò nella famiglia Paternò di Raddusa la cospicua eredità dei Lombardo, per aver sposato in Palermo nel 1738, Anna Maria Lombardo, Lucchesi, Trigona e Caro, figlia di Onofrio IV barone di Manchi; ed è da questa eredità che pervenne ai Raddusa la parte più cospicua ed interessante dell'archivio in oggetto.

Da questo matrimonio nacque Vincenzo Maria che nel 1776 s'investì dei feudi Raddusa e Destra; mentre dai Lombardo conseguì i feudi di Scala, Belice e Manchi, sul quale ultimo nel 1751, ad opera dei Lombardo, era cominciata a sorgere una terricciuola feudale il cui primo nucleo di popolazione fu costituito da venti famiglie fatte appositamente venire dal Montenegro (vol. 57), e a cui, verso la fine del secolo, fu dato il nome di Marianopoli, oggi comune di circa quattromila abitanti in provincia di Caltanissetta (voll. 58, 59). Con real privilegio del 28 ottobre 1806, ebbe il titolo di marchese di Marianopoli, Manchi e Belice (vol. 214).

Il di lui figliuolo Francesco Maria, marchese di Marianopoli e barone di Raddusa, fece parte della Camera dei Pari nel Parlamento siciliano nel 1812, e della di lui attività parlamentare si rinvengono nell'archivio (pacco 405), molti abbozzi di discorsi, progetti di leggi, considerazioni di carattere politico ed economico, ed altro.

Il di lui figliuolo Vincenzo Maria fu Gentiluomo di Camera di re Ferdinando II (1843).

Con un altro Vincenzo Maria, nipote del precedente, nel 1934, si estingueva la linea diretta di questo ramo dell'illustre Casato dei Paternò.

Oggi i titoli, per diritto agnazio, spettano al cugino Don Pietro Maria Paternò Landolina, l'attuale benemerito depositante dell'archivio di famiglia nella Sezione di Archivio di Stato di Catania.

L'Archivio Raddusa si compone in complesso di numero 462 fra volumi, pacchi e registri;

di n. 22 pergamene sciolte (di cui una in scrittura greca), e di poche altre (ma non di grande interesse) inserite nei volumi.

Quanto alla provenienza dei fondi va così distinto:

I) Fondo di Casa Lombardo di Palermo, il quale raccoglie i fondi minori relativi alle alleanze con le famiglie Lucchesi, Lucchesi-Caro, Lucchesi-Vanni, Lucchesi-Giglio, Marchiafava, Serra, Alvarez-Osorio, Trigona, Fardella, Paternò di Raddusa e altre, per un complesso di 208 volumi in gran parte provvisti di legature originali; più 36 grossi pacchi miscelanei di scritture patrimoniali dei secoli XVI-XVIII da riordinare sotto le medesime voci dei volumi giunti ordinati, per integrare le serie.

I documenti più antichi di questo fondo risalgono alla prima metà del sec. XIV (voll. I, 142, 160). La pergamena latina più antica è del 2 maggio 1286, un atto notarile relativo al feudo Arcodaci presso Trapani. La pergamena greca è del 1105, e contiene il testamento di Gregorio, categumeno del monastero di San Filippo di Fragalà presso Messina.

II) Fondo di Casa Anzalone, n. 3 volumi.

III) Fondo di Casa Paternò di Raddusa di Catania, il quale raccoglie alcuni fondi minori relativi alle alleanze con le famiglie Lombardo, Mirabella, Trigona, Lago, Celeste, Bonaiuto, Scammacca, Castello; e coi rami collaterali Paternò-Asmundo, Paternò-Carcaci, Paternò di Biscari ed altre, per un complesso di 198 volumi in buona parte provvisti di legature originali; più 17 grossi pacchi contenenti produzioni legali del sec. XIX, da riordinare.

I documenti più antichi del fondo Raddusa risalgono alla prima metà del sec. XIV (voll. 218, 229).

Questi importanti fondi baronali, oltre che conservarci memoria delle relazioni di parentela e le genealogie di alcune delle più cospicue famiglie dell'Isola, contengono la storia di vari feudi *piani* e di due comuni feudali (voll. 57, 218, 229), nonchè quella dei conflitti di giurisdizione con i comuni limitrofi dominanti; chiarendo interessanti rapporti di dipendenza che hanno radici assai lontane, forse anteriori all'ordinamento feudale. Tali coi comuni di Mussomeli e Petralia Sottana, e di essi fra loro, voll. 43-48, 58, 63, 64, 74); col comune di

Castrogiovanni, oggi Enna (voll. 125-129); col comune ed Enti di Sciacca (voll. 160-163); e col comune di Aidone (voll. 229-231). È questo un aspetto poco noto della storia dei comuni siciliani, e non tanto per quei conflitti di giurisdizione (usi civici, diritti di terzепarti, riscossioni di gabelle e simili), ma soprattutto per la storia dell'ordinamento fondiario e delle circoscrizioni territoriali della Sicilia prenormanna. In questi documenti (perduti o fatti sparire quelli anteriori o di poco posteriori alla conquista normanna), sentiamo l'eco delle antiche libertà, di un'epoca in cui, malgrado la dominazione araba, le città sicule si sentivano veramente sovrane del dominio di vastissimi territori sui quali esercitavano un diritto di demanialità universale, negato o quasi, poi, per l'istituzione dell'ordinamento feudale.

MATTEO GAUDIOSO

ARCHIVIO DEI BARONI RICASOLI PRESSO IL CASTELLO DI BROLIO

I baroni Ricasoli conservano al Castello di Brolio l'archivio vero e proprio di famiglia e quello di Bettino Ricasoli, capo del Governo provvisorio della Toscana nel 1859 e poi ministro del Regno d'Italia. L'archivio di famiglia è diviso in due parti, l'antica e la moderna.

L'archivio antico comprende 475 pergamene, circa 250 filze e più di 600 volumi. Le pergamene vanno dal 1177 al 1807 e contengono, oltre ai documenti di carattere privato, copie dei privilegi concessi ai Ricasoli fin dal sec. XII, la copia contemporanea di un diploma di Arrigo VII, bolle pontificie dal sec. XIV in poi, le convenzioni concluse fra la città di Costanza e Giovanni XXIII nel 1414 per il concilio, qualche lettera della Repubblica fiorentina, alcune scritture mercantili del sec. XV, ecc. Di tutte le pergamene si hanno moderni registi raccolti in un volume dattilografato.

Il materiale cartaceo comprende fra l'altro 62 filze di carteggio dal 1407 al 1779. Le lettere son dirette a diversi personaggi delle famiglie Ricasoli, Altoviti, Attavanti e Del Sera. Poichè i Ricasoli, feudatari di Brolio, ricoprirono anche cariche pubbliche nel governo della Repubblica fiorentina e del Granducato Mediceo, è facile incontrare in queste filze documenti di particolare interesse storico. Basterà qualche esempio: vi è

una lettera di Niccolò da Uzzano del 1418, circa l'antipapa Giovanni XXIII; vi sono lettere relative alla guerra tra Firenze e Pisa nel 1495-96; altre dirette a Piero de' Medici dopo la sua cacciata da Firenze (1499-1500), altre di Francesco Valori, Pier Capponi, Antonio Giacomini, Jacopo IV d'Aragona, Pandolfo Petrucci; altre contenenti notizie sulle guerre tra Francesco I e Carlo V; altre infine del card. Giovanni de' Medici (poi Leone X), dei principi Mattias e Giovan Carlo de' Medici, ecc.

A questo importante gruppo di filze fa seguito una serie di ricevute dal sec. XV al XIX e infine un ultimo gruppo di filze di « affari diversi » con documenti dal 1370 al 1832 relativi, oltre che alle suddette famiglie Ricasoli, Altoviti, Attavanti e Del Sera, anche alla famiglia Concini. L'ultima filza contiene le carte dell'abate Domenico Sforazzini, del sec. XVIII.

La parte ultima dell'archivio antico è costituita da oltre 600 volumi, in massima parte inventariati: sono libri di amministrazione domestica e agraria dal sec. XV al XIX.

Del materiale cartaceo sopra descritto esistono tre inventari della metà del sec. XIX: uno generale, per materie, che si riferisce tanto alle filze quanto ai volumi; uno cronologico analitico relativo alle sole filze, ma contenente anche i registi delle pergamene, e infine un repertorio alfabetico, piuttosto sommario, per le filze.

L'archivio moderno contiene i documenti di amministrazione domestica dal 1860 in poi e anche documenti relativi ai beni della famiglia Bonaccorsi.

In una stanza a parte è stato signorilmente collocato l'archivio del barone Bettino Ricasoli

di cui è superfluo illustrare la grande importanza per la storia del nostro Risorgimento. Queste carte sono state oggetto di particolare cura da parte della famiglia Ricasoli. Ogni lettera o documento è custodito dentro apposita copertina sulla quale, oltre alla data e ai nomi del mittente e del destinatario, è stato scritto anche un breve regesto. Gli ordinatori di quest'archivio però hanno voluto distinguere i documenti dal carteggio. In tal modo hanno formato un gruppo di 48 cassette contenenti i documenti di Bettino Ricasoli distinti per materie (vita privata; agricoltura; strade ferrate; gonfalonierato di Firenze; governo della Toscana del 1859; primo ministero del 1861; secondo ministero del 1866, ecc.). È peraltro da avvertire che fra i documenti talvolta si trovano anche delle lettere. Il carteggio è collocato in 114 cassette dove si conservano in ordine strettamente cronologico le lettere autografe del Ricasoli, raccolte o acquistate dalla famiglia, e le responsive dal 5 luglio 1830 al 23 ottobre 1880, con lettere dei più autorevoli personaggi della storia del Risorgimento. Questo ricchissimo fondo è completato da dieci cassette di lettere dal 1849 al 1891 attinenti a Vincenzo Ricasoli, fratello di Bettino, che pure ricoprì importanti cariche politiche e militari.

Un vastissimo schedario e un repertorio alfabetico facilitano le ricerche del prezioso materiale del quale i baroni Ricasoli, confermando le già note doti di signorile liberalità, hanno sempre consentito la consultazione agli studiosi e che ora hanno posto completamente a disposizione dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per la nuova edizione dei carteggi di Bettino Ricasoli.

SERGIO CAMERANI